

SERIE A
CALCIO



Viali con i pugni levati esulta verso i tifosi bucerchiate dopo il suo gol. A destra, Mannini anticipa i difensori del Pisa e mette a segno la rete che ha portato in vantaggio la Sampdoria

Splendida giornata per il fantasista doriano: fa segnare Mannini e Viali e poi fissa sul 3 a 0 la vittoria sui toscani. Pare sia stata già siglata la sua riconferma fino al 1994. Intanto, la Samp si ritrova sola in vetta alla classifica, con una gran voglia di scudetto



PISA-SAMPDORIA

1 LAZZARINI	6
2 CHAMOT	5 5
3 LUCARELLI	5 5
4 ARGENTESI	5 5
5 PULLO	6
DIANDA 81'	sv
6 BOSCO	5 5
7 NERI	5
8 SIMEONE	5 5
9 PADOVANO	5 5
10 DOLCETTI	6
11 LARSEN	5 5
12 SIMONI	
13 FIORENTINI	
15 MARINI	
16 MORETTI	

0-3

MARCATORI 65' Mannini, 78' Viali, 80' Mancini
ARBITRO Beschin 6
NOTE angoli 8-6 per il Pisa, spettatori 15 278 per un incasso superiore ai 416 000 000 Giornata di sole, terreno in buone condizioni Ammoniti Bonetti, Bosco, Cerezo e Lucarelli Sorteggio antidoping Lazzarini, Lucarelli, Bonetti e Mikhailichenko

1 PAGLIUCA	6
2 MANNINI	7
3 BONETTI	6
4 PARI	6
5 LANNA	6
6 INVERNIZZI	6
7 LOMBARDO	6 5
8 CERZO	6
9 VIALI	6 5
10 MANCINI	7 5
BRANCA 87'	sv
11 DOSSENA	5 5
MIKHAILICHENKO 81'	sv
12 NUCIARI	
13 DALL'IGNA	
15 CALCAGNO	

Mancini al potere

Paura per il presidente che abbandona la tribuna Malore per Anconetani Il medico: «È solo stress»

LORIS GIULLINI

PISA. I tre gol della Sampdoria capolista al «no» Pisa, il presidente Anconetani non li ha visti, benché in quegli stessi momenti fosse lì accanto, nei meandri dello stadio. Romeo Anconetani, simpatico, esuberante, spettacolare «padre padrone» del Pisa ieri è stato colto da un malore improvviso, dopo circa un'ora di gioco, mentre si trovava in tribuna d'onore a palpitare per la sua squadra che, dopo gli scossoni delle «corse settimanali» e dopo l'«addormentamento» del mister Lucescu, cercava di resistere alla capoclasse. E in effetti, per quarantacinque minuti i ragazzi schierati ieri da Giannini, erano riusciti a contenere le spinte dei doriani. Poi, di colpo, dopo l'intervallo, intorno al 55', Anconetani si è fatto bianco in volto e si è rivolto al vicepresidente: «Mi sento male, dategli un bicchiere d'acqua. Sto veramente male, mi manca il respiro». L'allarme è scattato immediatamente e intorno al presidente tutti si sono fatti in

quattro per aiutarlo. Ma l'acqua non è bastata, né è stata sufficiente una pillola che gli è stata portata subito dopo. Così, il medico sociale del Pisa, Calisto Tanzi, ha deciso di portare Anconetani in infermeria cercando, contemporaneamente, di calmare gli animi. «Non è niente, non è niente, state tranquilli».

E dunque, temibile ironia della sorte, proprio mentre Genci somministrava un po' di «tranquillante» ad Anconetani, dall'interno dello stadio s'è levato un boato: quello provocato dalla felicità delle migliaia di tifosi doriani in seguito al gol di Mannini Nesuno, però - e giustamente - se l'è sentita di dare notizie e spiegazioni, almeno per il momento, al presidente. Anzi, il medico ha cercato di buttare altra acqua sul fuoco: «Il presidente sta meglio, nessun problema. Si è trattato di un malore dovuto allo stress. A questo punto ha bisogno di qualche giorno di ri-

poso e non deve pensare alla squadra». E, infatti, benché già prima della fine della partita si fosse ripreso, Anconetani non si è presentato ad una tradizionale conferenza stampa. Né la società ha ritenuto opportuno comunicare alcunché di ufficiale in merito all'accaduto. C'è da dire, tuttavia, che la vita del Pisa di questi ultimi mesi - e quella del suo presidente di conseguenza - non è stata facile. La situazione in classifica, dopo un avvio di campionato promettente, ora non assicura nulla di buono con il magro bottino di 17 punti e la terribile vicenda legata all'allenatore Lucescu - allontanato dalla panchina, ma tenuto nello staff come osservatore - e la sua sostituzione con Giannini. A questo punto, c'è da augurarsi che dopo il malore di ieri (uno identico, per altro, colpì Anconetani in occasione della sfida con il Cagliari), la guarigione del presidente possa essere rapida e possa correre parallela alla «guarigione» della sua squadra.

Microfilm

18' tiro da fuori area di Lombardo, altissimo sopra la traversa.
28' Lucarelli lancia Padovano che solo davanti a Pagliuca sbaglia clamorosamente.
37' sulla destra Larsen si impadronisce della palla, semina Dossena e Lanna ma Pagliuca sventa.
44' Mancini allunga a Viali che dal dischetto del rigore si gira e costringe Lazzarini alla sua prima vera parata.
45' angolo di Mancini e la palla va direttamente in rete, l'arbitro annulla per precedente fallo di Viali sul portiere.
48' Padovano per Simeone che solissimoacca clamorosamente la palla.
65' il primo gol della Samp, angolo perfetto di Mancini per Mannini che gira di piatto in rete.
76' contropiede di Mancini sulla destra, tiro violentissimo respinto da Lazzarini.
78' la Samp raddoppia, parabola perfetta di Mancini a centroarea, palla telecomandata per la testa di Viali che trafigge da due metri il portiere pisano.
80' travolgente tris della Sampdoria. Sulla sinistra Dossena appoggia a Invernizzi, palla a Lombardo, lancio per Mancini che bella Lazzarini con un tocco delizioso.

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO IANNACCI

PISA. L'ultima domenica d'inverno regala un altro brivido caldo alla Samp, quello del primato solitario in testa alla classifica proprio nel giorno in cui l'Inter perde il passo nella lunga volata scudetto. All'ora del tè, dopo novanta minuti eccitanti, la squadra di Boschi che ormai nessuno osa più definire incompiuta, né tantomeno immatura, è tornata a Genova dopo aver impartito una sonora lezione di calcio al povero Pisa che sta precipitando ormai senza paracadute nel baratro della serie B. Annunciata da tre poderosi squilli

cedersi il lusso finale di chiudere personalmente il conto al Pisa, mettendo sotto chiave il risultato. Dai suoi piedi sono partite infatti le tre intuizioni che hanno lanciato definitivamente in orbita i doriani. Anzi, tutte le azioni pericolose prodotte dai doriani nella ripresa hanno portato la sua firma, a conferma di una continuità di rendimento che lo proietta ai vertici del hit parade del pallone, proprio nei giorni in cui sta trattando il rinnovo del contratto con la Samp fino al 1994. Le «sirene» di Bogliasso sussurrano che durante una cena consumata venerdì sera in un elegante ristorante di Genova con il suo presidente Mantovani, dopo aver chiesto di rimanere nella Samp per altri tre anni, l'«Houdin» donano al bosco, il tecnico slavo caduto un po' in disgrazia negli ultimi tempi però ancora amatissimo dai suoi giocatori. Ma queste sono solo briciole di calcio-mercato sparse con malizia nel giorno del primato solitario della Samp. Una «pole position», tuttavia, che aveva dato qualche grattacapo a Boskov alla vigilia.

A sette giorni dai «botti accesi» con il Milan, infatti, il tecnico aveva dovuto fare i conti con un paio d'assenze forzate che avrebbero potuto alterare i delicati e sofisticatissimi meccanismi della Samp. Vierchowod (squalificato) e Katanec (infortunato). Ebbene, senza fare drammi e con la sicurezza del più forte, Boskov ha rilanciato il «pappardello» Ce-

Incidenti «Guerriglia» intorno allo stadio

PISA. Un carabinieri ricoverato, tre tifosi della Sampdoria giudicati guaribili in pochi giorni, dodici tifosi del Pisa fermati e denunciati. Questo è il bilancio della guerriglia inscenata dai tifosi del Pisa e della Sampdoria prima e dopo la partita. Il rappresentante delle forze dell'ordine, Maurizio Fattorini, di 26 anni, si trova ricoverato nel reparto di neurochirurgia dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa per un trauma cranico e una contusione parietale sinistra e cervicale è stato giudicato guaribile in 15 giorni con prognosi riservata. Allo stadio è stato colpito alla testa da una bottiglia piena d'acqua lanciata da un tifoso della Sampdoria. A fine partita i tifosi del Pisa, dopo aver contestato la squadra nerazzurra, hanno raggiunto la stazione di San Rossore dove era in partenza un treno speciale che trasportava cinquemila tifosi della Sampdoria. Qui sono avvenute delle cariche e la polizia ha dovuto usare le maniere forti.

Campionato «Il vero gusto con l'Inter comincia ora»

PISA. C'è chi dice che i gioielli di Mantovani si siano schierati tutti a favore di Boskov, ma dell'allenatore, in questo momento, nessuno vuole parlare: i bucerchiate pensano alla partita di mercoledì sera contro i polacchi del Legia di Varsavia. All'andata i donani hanno perso per 1 a 0. «Dobbiamo rifarci, dobbiamo ripretare la prestazione offerta contro il Pisa», dice Roberto Mancini, uno dei migliori in campo. «I polacchi conoscono l'arte del gioco e non sarà facile imporsi, ma se la squadra non avrà speso troppe energie ce la possiamo fare. Anzi direi che dobbiamo farcela anche se resterà un gioco internazionale ci comporteremo numerosi problemi». Quali problemi? gli abbiamo chiesto. «Non è facile restare impegnati su tre fronti. Campionato, Coppa Italia e Coppa delle coppe. In campionato, poi, la vera lotta fra noi e l'Inter inizia ora. Solo chi ha fatto una buona preparazione di base può sperare di arrivare in fondo senza pagare un dazio. Non sarà facile neppure per noi che ore siamo attraversando un momento magico».

I genoani, con uno straripante Skuhravy, battono anche i viola e puntano alla Uefa È ancora l'Osvaldo dei miracoli

Skuhravy La doppietta per scacciare un dramma

GENOVA. A mezzogiorno ha visto la moglie Radca, in una stanzetta dell'ospedale Galliera. Lei, che aveva appena perso il secondo bambino dopo una sfortunata gravidanza, gli ha chiesto piangendo di giocare bene. Lui, Tomas Skuhravy, ha promesso e mantenuto. In campo ha segnato una pregevole doppietta e distribuito palloni per i compagni Osvaldo Bagnoli, invece, alle promesse (mantenute) preferisce i fatti. Trenta punti gli dicono, un tempo il Genoa non li avrebbe collezionati neppure in un campionato e mezzo. «Ci sono annate che riescono bene e altre che vanno peggio. Evidentemente questa appartiene alla prima categoria». Il discorso Uefa riguarda sempre più di vicino il Genoa quarto in classifica. Ma Bagnoli frena gli entusiasmi. «Da adesso alla fine non dobbiamo allentare la concentrazione. Abbiamo un programma tra spareggi con Torino, Lazio e Parma. E poi c'è il derby. Dopo queste partite vi siprò dire se il Genoa può davvero sperare di raggiungere il più grande risultato della sua storia».



SERGIO COSTA

GENOVA. Il presente lo vivono senza stupore solo i ragazzini, che non hanno nulla da ricordare. I più anziani socchudono gli occhi e rovistano nella memoria che restituisce i fotogrammi ingialliti delle prodezze sudamericane di Verdeal e Abbadie, roba del dopoguerra. Tutti gli altri ripensano ai gol anni Settanta di Pruzzo e Damiani, magari vergognandosene un po'. Il fatto è che c'è poco da frugare, perché il resto è quasi tutto da dimenticare. Troppe retrocessioni, malinconiche, altrettante

GENOVA-FIORENTINA

1 PIOTTI	6 5
2 TORRENTE	5 5
3 BRANCO	6 5
4 ERANIO	6
5 CARICOLA	6 5
6 SIGNORINI	6 5
7 RUOTOLO	7
8 FIORIN	5 5
9 AGUILERA	7
10 SKUHRAVY	7 5
11 ONORATI	6 5
FERRONI	6
12 CHIZZARDI	
13 COLLOVATI	
15 SIGNORELLI	
16 PACIONE	
18 PACIONE	

MARCATORI 17' Fuser, 26' Skuhravy, 63' Aguilera, 73' Skuhravy, 83' Dunga
ARBITRO Pairetto 6
NOTE angoli 5-5 Ammoniti Piotti, Fuser, Nappi, Fiorin Espulso Lazaroni per comportamento non regolamentare Spettatori 30mila di cui 14 500 abbonati (quota di 246.743 000) per un incasso complessivo di 556 898 000

questo flemmatico modo di vincere sia diventato da molte domeniche la caratteristica precipua del Genoa. È un sintomo di forza e di consapevolezza nei propri mezzi. I tifosi vivono come eccezionalità, ma che Bagnoli ha trasformato proprio in normalità. Lo sapeva bene Lazaroni, ma il suo tentativo di scremare la sovrabbondante rosa della Fiorentina per ottenere la formazione il più possibile pragmatica ha partorito un ben modesto risultato. Ma la colpa va attribuita ai giocatori, ormai propensi ad interpretare l'ultima

fetta di campionato come una vetrina personale. Da Fuser a Di Chiara, da Borgonovo a Nappi, passando per Orlando, campioncino che si atteggia a fuoriclasse senza avere mostrato finora le caratteristiche, è stata l'antitesi del collettivo. Tutto il contrario del Genoa che pure tre giocatori molto superiori alla media, leggi i stranieri, li possiede davvero. Mancavano a Bagnoli, il portiere Braglia colpito da bronchopolmonite, e lo squalificato Bortolozzi fuorvi del centrocampo. I sostituti, l'arrugginito Piotti e il diligente Fiorini li



Due momenti della gioia di Skuhravy. A sinistra come con il pugno alzato, qui accanto si esibisce nella immane capriola

Lazaroni «L'espulsione è soltanto un malinteso»

GENOVA. Espulso per colpa della lingua, quella che non parla Sebastiao Lazaroni, cacciato da Pairetto all'inizio della ripresa, spiega così uno degli episodi più divertenti della partita. E lo spiega, curiosamente, proprio in quell'italo-portoghese che rappresenta il suo idioma da quando è emigrato in Italia. «Ho semplicemente gesticolato per dire a Pairetto che Skuhravy stava sgomitando in continuazione contro Fiorinella. Lui ha capito che io lo volevo prendere in giro. Ma io non sono in campo per prendere in giro nessuno, solo per fare l'allenatore». Certamente meno ironiche sono le parole di Vittorio Cecchi Gori, figlio del presidente della Fiorentina, che non spezza davvero una lancia a favore del tecnico brasiliano. «Questa squadra non l'ho costruita io, se avessi gestito la campagna acquisti mi sarei comportato in maniera diversa. Lazaroni? Chiedete a mio padre. Se avessi dovuto comprare qualcuno, comunque, avrei comprato Skuhravy».